

KENYA La riflessione del Saint Martin **Gesù chiama in periferia**

«È lì – scrivono i responsabili del Saint Martin di Nyahururu – che ci chiede di promuovere la responsabilità del vangelo». Alla festa del Saint Martin, l'8 novembre, verranno accolti Fabio e Ilaria Fanton, *fidei donum* padovani, in Kenya con i loro due figli, Tommaso ed Edoardo



Nel nostro sito è possibile approfondire l'Ottobre missionario grazie a ulteriori contenuti.

► **Certamente** le periferie sono ancora oggi il cuore della missione, ed è bene ricordarcelo. Tutte le periferie, quelle geografiche e quelle dell'anima, quei luoghi dove ci riesce difficile andare, perché ci fanno stare male o ci ricordano che qualcosa non va. È lì che Gesù ci chiama. È lì che ci chiede di promuovere la responsabilità del vangelo. Ma non dimentichiamo che il sogno di Dio, il suo Regno va molto oltre tutto questo. Il Regno di Dio è un mondo in cui le periferie non esistono proprio.

È proprio questa la riflessione che, al Saint Martin di Nyahururu, ci ha accompagnato per tutto l'anno e che vogliamo condividere in questo mese durante le giornate di festa con gli oltre mille volontari che ogni giorno si spendono per gli ultimi. Il sogno di Dio, e il nostro impegno al Saint Martin o L'Arca, non è tanto di scambiare gli ultimi coi primi e i piccoli con i grandi. Né di rendere i poveri ricchi e i ricchi mendicanti.

Il Regno di Dio è mettere primi e ultimi insieme e far sedere tutti alla stessa tavola, dove una gran festa è preparata per ciascuno e dove ognuno può stare a buon diritto. Forse vivere appieno la responsabilità non significa tanto far diventare le periferie un luogo privilegiato. Forse vivere la responsabilità è far sì che periferie e centro città diventino parte dello stesso quartiere. Significa che i ragazzi di strada possano diventare amici dei ragazzi di buona famiglia e che una donna disabile possa insegnare a chi le fa da accompagnatrice come amare e perdonare. Significa che ciascuno porta con sé un dono speciale per il be-



MOCHONGOI È arrivato Salomon **Visita le comunità della Rift valley**

► La parrocchia di Mochongoi è divisa in quattro zone. Tre di queste sono situate sull'altopiano di Nyahururu, fertili e piovose dove è possibile coltivare e se piove non è poi così dura sopravvivere. La quarta, da noi chiamata amichevolmente "chini-chini" (che tradotto sarebbe "proprio sotto") si trova nella Rift valley, savana pura. Si riesce a coltivare la terra ogni 3-4 anni, quando l'annata è davvero piovosa. Qui la gente vive di pastorizia. Ci vuole un'ora e mezza di macchina per raggiungerla, 30 chilometri di montagna, pendenze al 10-12 per cento.

L'elettricità è assente, come è assente la sicurezza. Da due anni ormai la zona è scenario di scorribande di un'altra tribù, guerriglieri armati fino ai denti che vengono a rubare il bestiame. I primi a scappare sono gli insegnanti e i dottori. La gente si ritrova spesso senza scuole e sanità.

In questa zona ci sono sette delle nostre 26 comunità: quando sono davvero bravo e fortunato riesco a scendere una volta ogni mese e mezzo o due. Ogni attività ecclesiale è ridotta al minimo.

Dall'inizio di quest'anno un ragazzo di nome Salomon, Salomone, non ha chiesto né oro né argento né una lunga vita, ma di poter iniziare a girare le scuole e riprendere seriamente il catechismo. Gli abbiamo regalato un "potente" mezzo di trasporto, una lussuosa mountain bike cinese e ogni giorno riesce a visitare due delle nove scuole primarie.

Risultato? È ripartito il catechumenato in questa zona dimenticata da tutti e ci sono 150 ragazzi che in agosto diventeranno ufficialmente catecumeni.

Un prete da solo in una parrocchia così vasta e una sfida grande, a volte troppo grande. Dopo la partenza di don Mariano i laici hanno davvero serrato i ranghi e sono sempre più responsabili della loro casa, della loro famiglia... della loro parrocchia.

Un ragazzo di 20 anni può davvero fare la differenza. Grazie a Salomon e a tutti coloro che trovano gioia nel vivere e annunciare il vangelo, in qualsiasi periferia della storia.

Nelle foto, alcuni volti che sono legati all'esperienza del Saint Martin di Nyahururu. In basso, mons. Paolo Doni durante il viaggio che, l'estate scorsa, l'ha portato nelle missioni diocesane in Kenya.

ne di tutti e chi ha di più può trovare la gioia nel condividere con chi è rimasto senza nulla. Significa che abbracciare la fragilità dell'altro mi può aiutare a guarire la mia e sapermi primo e ultimo insieme mi può rendere più umile e umano.

Per questo prendendo ispirazione dal vangelo di Matteo (20, 1-16) la festa dei volontari ha come slogan: "Né primi né ultimi, ma insieme!".

Sulla scia di questo slogan abbiamo promosso alcuni appuntamenti e iniziative:

◆ il 26 e 27 settembre si è svolta a Nairobi una due-giorni sulla disabilità dal titolo "With a different mind" (con una mentalità diversa). Non si è trattato di raccontare cosa viene fatto nel campo della disabilità, ma di ascoltare quale dono e cambiamento le persone disabili hanno portato nella vita di chi le ha incontrate;

◆ il 19 e 26 ottobre in undici diverse chiese, cattoliche e non, è prevista una celebrazione di festa e preghiera per ringraziare e incoraggiare i volontari che nelle varie comunità promuovono il vangelo del servizio;

◆ l'8 novembre, durante la festa del Saint Martin, la famiglia di Fabio e Ilaria Fanton, con i figli Tommaso ed Edoardo, verrà accolta e inizierà la sua esperienza di laici *fidei donum* della diocesi di Padova.

La comunità dell'Arca Kenya, nata dal Saint Martin, ha inoltre prodotto alcune clip per cambiare mentalità sui disabili e sulla disabilità: *I Am Musa L'Arche Kenya* e *Stop ableism*, visibili su Youtube

► don Mariano Dal Ponte

► don Sandro Ferretto



chiesa



IL BENE, CHE C'È tra voi

in parrocchia, unità pastorale, vicariato, aggregazione laicale...

cosa aspettate a raccontarcelo?

chiamateci: 049-661033
scriveteci: redazione@difesapopolo.it

